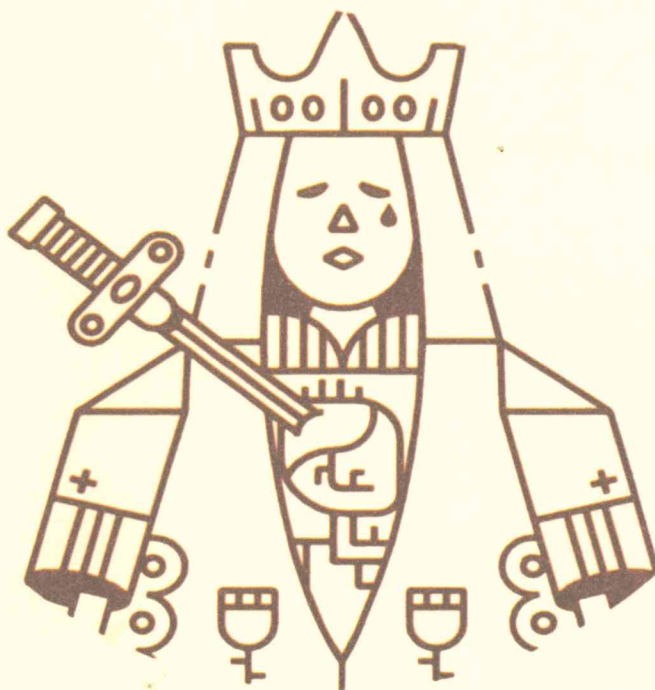


Vito Didonna



1734-2024

*290 anni dei festeggiamenti religiosi
di Maria SS. Addolorata di Mola di Bari*

(I documenti)

Introduzione

“Il valore delle feste patronali è indiscusso sia a livello culturale che identitario. Un valore che investe la vita religiosa e quella civile di intere comunità in quanto espressione del patrimonio immateriale regionale, riconoscendone la funzione culturale, sociale, identitaria e di valorizzazione territoriale”.

Con questa nota del 27 marzo 2024, la VI Commissione della Regione Puglia ha avviato la discussione della legge a sostegno delle feste patronali.

In realtà personalmente da molti anni, indipendentemente da quella che è oggi la politica regionale sul tema, sono impegnato con Vito Didonna, studioso e ricercatore, a promuovere la pubblicazione di atti e documenti storici relativi alla nostra festa patronale, la Madonna Addolorata di settembre. Voglio ricordare le pubblicazioni già promosse come la trascrizione del Panegirico del 1749, il Memorandum del Priore del 1895 e le Regole dell' Arciconfraternita del 1768.

Quest'anno, in ricorrenza dei 290 anni della solenne festa religiosa di Maria SS. Addolorata, intendo proporre una ricerca documentaria che pone i fondamenti documentari del nostro culto alla Madonna, al di là di quello che è il comune ricordo delle passate generazioni. Vito Didonna, consultando le carte dell'Archivio di Stato di Bari e i Registri Capitolari della Matrice San Nicola, ha individuato tre documenti che testimoniano la presenza della forte devozione all'Addolorata nel nostro paese. Mi soffermerò in questa sede a evidenziare quello del 1734 in cui l'intera Confraternita dell'Addolorata chiese ufficialmente al Capitolo di partecipare per la prima volta alla processione per *ampliare una grande devozione popolare*.

Poi ancora cito l'altro documento, un atto del 1839 del notaio Domenico Antonio Susca, in cui i dodici proprietari di mulini di Mola, per dare solennità e lustro alla festa patronale, si auto-

tassarono per la somma di 5 grani al giorno a mula, al fine di costituire un fondo spesa per la festa patronale. Nel documento il notaio annotò anche che detta somma era destinata a pagare le bande, i fuochi artificiali e l'addobbo della chiesa. È questo un atto importantissimo perché si rileva che nel 1839 la festa civile e religiosa dell'Addolorata era a carico dei proprietari dei mulini e non degli armatori delle paranze, come si crede ancora oggi. Questo dato storico fa capire che nell'Ottocento per l'economia molesese era ancora fondamentale l'agricoltura, e nello specifico la coltivazione del grano e la sua commercializzazione.

E quindi, alla fine di queste considerazioni, in occasione dei 290 anni della festa patronale, con grande mio personale piacere affido a Voi la lettura dei documenti ritrovati nella speranza che in questo modo si possa rafforzare l'identità civile e sociale della nostra comunità nella rievocazione ormai secolare della festa di Maria SS. Addolorata.

La Madonna Addolorata rappresenta per noi concittadini molesesi, vicini e lontani, residenti ed emigrati, un forte legame al nostro passato, alle nostre radici, ai ricordi più belli.

Con grande gioia rivolgo a Voi il mio più caro saluto in occasione della nostra festa patronale 2024, che lega tutti noi molesi in uno straordinario senso di appartenenza al nostro amato paese.

Ringrazio tutti coloro che da anni, pur fra tante difficoltà, ma animati da tanta dedizione e passione, si adoperano per la riuscita della nostra Festa patronale.

A Voi tutti il mio più sincero augurio di vivere in serenità questi giorni di festa.

Mola di Bari, settembre 2024

Giangrazio Di Rutigliano

1734-2024:

290 anni dei festeggiamenti religiosi di Maria SS. Addolorata di Mola di Bari

290 anni fa, esattamente l'11 settembre del 1734, Vitantonio Ruggiero priore della Confraternita della Vergine dei Dolori, chiedeva ufficialmente al Capitolo della Collegiata S. Nicola di partecipare alla solenne processione dell'Addolorata.

E quindi proprio facendo riferimento a questa data, qualche tempo fa ho iniziato una ricerca negli archivi capitolari della Matrice di Mola e nei registri notarili dell'Archivio di Stato di Bari per individuare le fonti documentarie degli inizi della festività religiosa e civile dell'Addolorata, Patrona di Mola.

Devo confessare che la ricerca delle fonti non è stata semplice considerando la lontananza degli anni ma anche per la difficoltà nella lettura e nella interpretazione dei testi, scritti a mano da notai a volte frettolosi e da cancellieri che spesso utilizzavano abbreviature, latinismi e forme arcaiche di italiano.

Alla fine tuttavia sono riuscito a mettere insieme tre documenti che considero le pietre miliari dei festeggiamenti religiosi e civili dell'Addolorata a Mola: nel primo, datato il 24 marzo 1725, la Confraternita, da poco costituita e composta perlopiù da "galantuomini", chiede la concessione della Chiesa della Maddalena al Capitolo della Matrice. Nel secondo, datato 11 settembre 1734, la Confraternita invita per la prima volta il Capitolo a partecipare alla solenne processione di settembre. Nel terzo infine, datato 1° ottobre 1839, i padroni dei mulini di Mola si fanno carico per sostenere i festeggiamenti civili della Madonna Addolorata, per la prima volta chiamata *festività patria*.

E in queste righe cercherò di evidenziare gli aspetti che, a mio parere, sono la chiave di lettura per avere la visione di un complesso fenomeno devozionale che si è evoluto nei tempi. Partendo dal primo documento, cioè dalla richiesta di concessione

della Chiesa della Maddalena, va detto che la Confraternita si impegnava, in cambio dell'uso dell'edificio religioso, a offrire la cera per tutte le funzioni, ma anche a organizzare la festa di santa Maria Maddalena il 22 luglio. In questo verbale non si parla ancora della festività dell'Addolorata perché evidentemente si doveva ancora acquistare la statua e organizzare la liturgia.

Tra i partecipanti al Capitolo in quell'occasione ci furono pareri diversi come quello del canonico Cerulli che affermava la competenza della Matrice anche sulle oblazioni e offerte raccolte dalla Confraternita dell'Addolorata. Cerulli sosteneva anche che le suppellettili acquistate dalla Confraternita per la Chiesa, nel caso in cui ci fosse stato un inasprimento di rapporti, dovevano restare proprietà della Matrice. Alla fine prevalse il parere dell'Arciprete Giuseppe Zuccarino che concedeva l'uso della Chiesa senza contropartite vessatorie ma per il *bene dell'anima e onore e gloria della Beatissima Vergine*. Parteciparono al Capitolo ben 28 sacerdoti.

Il secondo documento è particolarmente significativo perché esplicita l'invito, anzi una supplica, della Confraternita al Capitolo della Matrice per partecipare alla solenne processione dell'Addolorata. La data del 1734 quindi può essere considerata come l'inizio del riconoscimento ufficiale per una processione che *ampliava una così grande devozione* diffusa tra la classe sociale più alta, i galantuomini, ma che coinvolgeva anche il ceto popolare.

Il Capitolo, rappresentato dal canonico Roberti, espresse unanime parere positivo specificando però che la partecipazione doveva riguardare l'anno in corso e che *non poteva essere per l'avvenire d'obbligazione*. Tuttavia leggendo le regole della Confraternita del 1768, nell'introduzione si esplicita *che la seconda domenica di settembre si celebra la festa con tutta solennità e devozione, che concorre tutto il popolo, il Clero, il Capitolo, Confratelli della stessa e di altre radunanze e con tutti i ceri accesi si porta la statua in giro per la città*. Questo conferma che il Capitolo e il Clero di Mola, nonostante le riserve del canonico Roberti, anche per gli anni suc-

cessivi al 1734, parteciparono alla processione della seconda domenica di settembre. Scelta non casuale della data, che rispondeva a esigenze liturgiche in quanto cadeva dopo la festività dell'Esaltazione della Croce, ritrovata dall'imperatrice Sant'Elena il 14 settembre del 327.

E infine il terzo documento datato ottobre 1839 e registrato dal notaio Domenico Antonio Susca. Si tratta di una obbligazione firmata da 12 proprietari di mulini di Mola che sottoscrivono un impegno ad autotassarsi per finanziare l'organizzazione della "festività patria". E' un documento fondamentale perché fa capire che nell'arco di un secolo il culto dall'Addolorata a Mola era diventato così importante tanto da soppiantare altre festività tradizionali come la Maddalena, san Giorgio o san Michele, ed è per questo che la festività è definita per la prima volta *festa patria*.

Molte considerazioni è opportuno fare per cercare di capire le motivazioni di questo cambiamento devozionale, prima fra tutte l'impegno organizzativo dei confratelli, poi la centralità urbanistica dell'edificio religioso nel paese, anche l'identificazione del sentimento popolare nella tragedia di una Donna che perde drammaticamente il figlio Gesù, ma soprattutto la volontà delle autorità spagnole e poi borboniche a privilegiare il culto dell'Addolorata perché lo spasimo della Madre Dolorosa penetrava i cuori di tutti, gentiluomini e popolo.

Tornando quindi al documento notarile dell'obbligazione del 1839, in questo si dice che a volte "*per scarsezza di oblazioni volontarie la festa dell'Addolorata non si celebra con quella solennità e quel lustro*". Di qui il coinvolgimento dei dodici proprietari di mulini che avrebbero pagato la *somma di grana cinque al giorno in proporzione alle mule che ciaschedun tiene*. Di riflesso questo inciso fa capire come determinante era in quel periodo a Mola l'economia basata sul grano, coltivato in larga misura nelle contrade di Pozzovivo e Brenca.

Scorrendo la lista dei dodici si incontrano i nomi dei Martinnelli, Berardi, Capozzi, Pascazio, Roca, famiglie che controllavano la produzione del grano e la commercializzazione della

farina anche attraverso il Monte Frumentario, una istituzione che garantiva il prestito dei cereali ai contadini poveri di Mola.

In ultimo una riflessione sulla organizzazione dei contenuti civili della ricorrenza religiosa: in mancanza di verbali dei comitati festa, questo documento descrive gli elementi che erano peculiari ed identificativi della festa patria come *le bande musicali, i virtuosi per l'orchestra, i paratori per la Chiesa e i fuochi artificiali*. Tutto questo ancora presente nei festeggiamenti attuali, ad eccezione delle sfarzose luminarie multicolori.

E alla fine di queste considerazioni, è necessario ricordare l'impegno di Giangrazio Di Rutigliano che da anni ormai si impegna nella pubblicazione di questi **Quaderni di storia molese**, a Emanuele Mangiolini, presidente del Comitato Festa Patronale, e Francesco Spilotros, coordinatore del seminario di studi, che hanno offerto i giusti stimoli nella ricerca per ricordare l'evento dei 290 anni dei festeggiamenti religiosi della Madonna Addolorata, patrona di Mola.

Nelle pagine a seguire si propongono le trascrizioni dei documenti originali.

Mola di Bari, settembre 2024

Vito Didonna

1725: Confraternita dell'Addolorata di Mola.

Verbale capitolare per richiesta di concessione della Chiesa della Maddalena rivolta al Capitolo della Matrice.

Die 24 mese di marzo 1725, Mola.

Avanti il Reverendo Clero e Capitolo della Collegiata Chiesa della Città di Mola, comparendo il Sacerdote Don Vito Rotondi, Notaio Francesco Maria Capasso, Leonardo Panzino, et altri devoti cittadini d'essa, e con suppliche l'espongono come intendono di maggiormente servire il Signore Iddio ed esercitare ufficio di cristiana carità con erigere in questa prenominata città la Confraternita sotto il titolo dei Sette Dolori della stessa Beatissima Vergine Maria.

Perloché n'hanno impetrato la facoltà dal Reverendissimo Priore Generale dell'Ordine ed ottenutane la licenza dalla Curia Arcivescovile di Bari, né avendo luogo congruo dove potersi radunare e ridurre ad effetto del loro pio sentimento, ricorrono ai piedi delle Signorie loro e la supplicano restar servite concederli per uso di detta Confraternita la Chiesa della Maddalena, grancia della suddetta Collegiata, acciocché si possano avvalere della Sacrestia della medesima per Oratorio, e per maggior ed evidente utile di essa Collegiata, s'offeriscono li fratelli della Confraternita erigenda di voler mantenere di cera la detta Chiesa per tutti quelli che verranno a dir messa in essa e di solennizzare la festa di Santa Maria Maddalena a lor proprie spese, e che facendo un atto eroico della loro sperimentata pietà lo riceveranno a *Gratia ut Deus*.

Il Signor Arciprete Don Giuseppe Zuccarino loda grandemente il sentimento e zelo delli sopradetti Confratelli ed altri devoti cittadini che vogliono con non poco desiderio introdurre la Confraternita sotto il titolo della Beata Vergine dei Sette Dolori, conforme in altri luoghi rattonasi pomposamente eretta e sta-

bilita e principalmente nella Chiesa Metropolitana della fedelissima e nobilissima città di Bari, specchio ed esemplarissima Madre di sua diocesi e provincia, e in conformità della supplica fatta dalli detti esponenti e Reverendissimo Priore di detto Ordine della Beatissima Vergine Maria Dolorata, osservato dall' Arcivescovile Curia della riferita città di Bari; si compiace esso Signor Arciprete che *pro interim* si faccia ed erigga tal Confraternita nella detta Chiesa della Maddalena, nostra grancia, senza però pregiudizio di questo Reverendo Capitolo ed affinché possono trovare o fare altro luogo d'erigere detta Confraternita, si contenta di poter stare e dimorare in essa Chiesa della Maddalena con fare li loro esercizi, stante il tutto ridonda in bene dell'anima ed onore e gloria di detta Beatissima Vergine dei Dolori, e che per tutto il tempo che dovranno dimorare in detta Chiesa siano tenuti non solo a quanto hanno compromesso ma ancor a tutto il bisognoso e suppellettile di detta Chiesa.

Il Signor Primicerio Fanizza aderisce al noto del Signor Arciprete. Il Signor Primicerio Don Antonio Cerulli dice che loda la buona volontà e divozione di questi buoni confratelli, no però il Capitolo sia tenuto fare il Sacrestano di detta Chiesa e le offerte che ci saranno che siano della Chiesa e che li detti Confratelli non abbiano d'aver *jus* alcuno sopra dette oblazioni di detta Chiesa e che il Sacrestano, che dovrà essere *pro tempore*, deve essere Padrone della Chiesa e che li signori Fratelli non abbiano *jus* alcuno sopra della detta Chiesa, e mancando dalle promesse fatte, o veramente volessero inasprirsi a cos'alcuna in detta Chiesa, che il Reverendo Capitolo ne possa mandar via da detta Chiesa, e tutte quelle suppellettili si ritrovassero fatte fino a quell'ora in detta Chiesa, che possano restare a detta Chiesa, e che la carità di detta Chiesa debba spettare al detto Sacrestano che sarà *pro tempore* in detta Chiesa. Isto.

Firme: Canonico Caracappa al noto del Signor Arciprete, Canonico Petrella idem, Canonico Lepore idem, Canonico Ruggiero idem, Canonico Circolone idem, Canonico Colonna idem,

Canonico Vitulli idem, Canonico Mola idem, Canonico Sanitate idem, Canonico Giampaolo idem, Don Russo idem, Don Emilio Demarinis idem, Don Capasso idem, Don Lama idem, Don Pesce al noto di Cerulli, Don Antonio Petrella al noto dell' Arciprete, Don Andretta idem, Don Bianco idem, Don Calefato idem, Don Recchia idem, Don Colella idem, Don Antonio Caputo idem, Diacono Cascella idem, Suddiacono Papeo idem, Suddiacono Sabino Comes idem.

Il predetto Reverendo Clero e Capitolo è stato per la maggior parte concluso al noto del Signor Arciprete Zuccarino *et ita fuit conclusum*.

Don Nicola Demarinis
Cancelliere

Archivio Capitolare Matrice di Mola di Bari.
Trascrizione di Vito Didonna. Aprile 2024.

1734: la Confraternita dell'Addolorata
invita il Capitolo di Mola alla processione di settembre

Verbale del Capitolo della Matrice di Mola.

Die undicesima, mese settembre 1734.

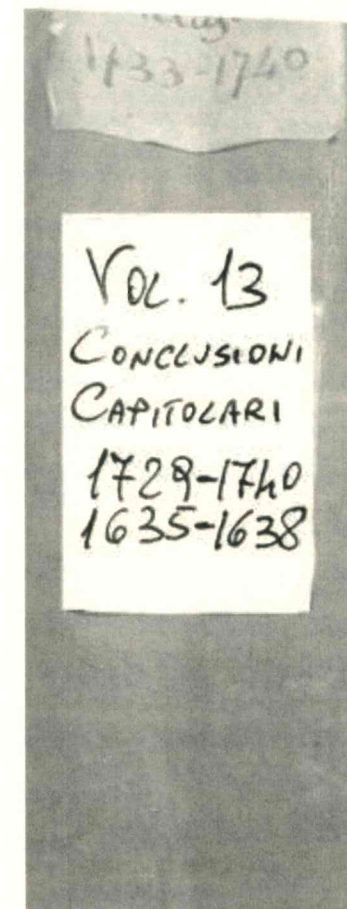
Avanti il Reverendo Clero e Capitolo della Maggiore e Collegiata Chiesa della Città di Mola compaiono il Priore e Fratelli della Venerabile Confraternita della Vergine dei Dolori eretta dentro la Chiesa di Santa Maria Maddalena, grancia d'esso Reverendo Clero e Capitolo, e dicono come dovendosi domani dodici del corrente mese di settembre celebrare la festività di loro Vergine, devono fare la Solenne Processione, a tenor delle loro regole, che perciò per riuscire più risplendente, ricorrono da loro Signori e la supplicano intervenire in detta solenne Processione graziosamente e per vera devozione; e sperando che saranno per compiacersi attenta la fervorosa devozione verso di loro Vergine, così dicono e pregano isto.

Il Signor Don Vitantonio Ruggiero Priore della Confraternita presenta supplica come sopra.

Il Signor Reverendissimo Canonico Antonio Roberti dice che, questo Reverendo Capitolo avendo quelli onori che si richiedono detti Signori Priore e Fratelli detta Confraternita, non hanno nessuna difficoltà d'intervenire nella processione dovrà farsi domani dodici del corrente e questo sia quest'anno tant'uno affinché non possa essere per l'avvenire d'obbligazione, ma il tutto per nostra supplica devozione, trattandosi di ampliare una così grande devozione, in tanto sia il tutto in onore della Beatissima Vergine Addolorata che da noi oltre non si desidera, così dice isto.

Da questo Reverendissimo Clero e Capitolo unanimemente e pari voto è stato concluso al noto e parere del Signor Primicerio Canonico Antonio Roberti.

*Diacono Giuseppe Russo
cancelliere*



Archivio Capitolare della Chiesa Matrice di Mola di Bari.
Trascrizione di Vito Didonna.

1839: la festa di Maria Santissima dei Dolori

Regno delle Due Sicilie, atto di obbligazione.

Primo ottobre 1839, in Mola, distretto della Provincia di Bari.

Ferdinando II regnante.

Innanzi di me Domenico Antonio Susca, figlio del fu Notar Giuseppe, Notaio residente in Provincia, distretto di Bari e nel comune di Mola, e degli infradetti testimoni a norma di legge a me noti e precedentemente chiamati.

Si sono personalmente costituiti il Signor Francesco Pollice fu Antonio, il Signor Don Sabino Pascazio, il Signor Don Giuseppe Intini fu Francesco, il Signor Don Antonio Maria Capozzi fu Don Nicola, tanto per sé che in nome e in parte di Francesco Berardi suo cognato, il Signor Luca Buttaro di Nicola, la Signora Donna Grazia Accolti Gil fu Don Egidio vedova Laviola, Angelo Roca fu Pietro, Paolo Pesce fu Vito, il Signor Gaetano Cappelli di Francesco, Vito Leonardo Teutonico fu Gianbattista, Felice Santoro fu Giuseppe, Vito Nicola Martinelli fu Giovanni, da una parte. E dall'altra Don Giovanni Demarinis fu Don Francesco nella qualità di Priore della Spettabile Arciconfraternita sotto il titolo di Santa Maria de' Dolori.

Esse parti sono ben note a me notaio e ai testimoni e domiciliati in Mola in strade diverse. Esse parti tutte, tranne il Signor Demarinis, hanno dichiarato, qualmente celebrandosi in questo Comune ogni Seconda Domenica di settembre la Festività Patria di Maria Santissima dei Dolori senza alcun cespite che le volontarie oblazioni dei fedeli, avviene spesso che per la scarsezza di queste le cose non vadano con quella solennità e con quel lustro che sarebbero convenienti.

Ed avendo essi una particolare devozione per la Vergine Santissima hanno voluto di offrire al Priore un cespite vistoso, onde possa ne' modi convenienti, la festività disporre ed eseguire.

E perché sono tutti padroni di mulini, si sono fra loro concordati di prelevare una somma dal prodotto de' mulini stessi, ripartita in proporzione dei semoventi (mule), che ciascheduno tiene o possa tenersi addetti alla fatica.

Conseguentemente:

Primo: si obbligano tutte le costituite parti di pagare al sig. Priore pro tempore la grana cinque al giorno per ogni semovente esistente nei propri mulini a partire dal primo ottobre di questo corrente anno a tutto settembre del venturo anno 1840, per ora colla seguente ripartizione.

Il Signor Pollice per mule quattro, carlini due al giorno.

Il Signor Pascazio per mule tre, grana quindici al giorno.

Il Signor Intini per mule tre, grana quindici al giorno.

Il Signor Capozzi per semoventi tre del suo mulino, grana quindici al giorno, e per semoventi due del mulino di Berardi, grana dieci al giorno.

Il Signor Buttaro per animali tre, grana quindici al giorno.

La Signora Laviola ossia Accolti-Gil, per mule quattro, ossia grana venti al giorno.

Angelo Roca per mule tre, grana quindici al giorno.

Paolo Pesce per animali due, grana dieci al giorno.

Il Signor Cappelli per mula una, grana cinque al giorno.

Teutonico per mule quattro, grana venti al giorno.

Santoro per mule due, grana dieci al giorno.

E Martinelli per mule due, grana dieci al giorno.

Quali pagamenti esse parti tutte si obbligano farli di settimana in settimana nella sera di ciascun sabato durante l'anno.

Secondo: nel caso che qualche proprietario dei mulini accrescesse il numero degli animali, pagherà grana cinque al giorno per gli animali cresciuti.

Terzo: nel caso poi che qualche mula, o per meglio dire semovente venisse a mancare o per morte o per vendita o per altro, dalle trentasei che si sono tenuti presenti nel ratizzo, le grana cinque a semovente, di quelli che mancheranno si ripartiranno sopra tutti gli altri semoventi esistenti nei mulini per rata e secondo il numero dei semoventi stessi. Onde il pagamento non sia, come non potrà essere giammai minore di carlini diciotto al giorno.

Quarto: il Signore Demarinis Priore protempore si obbliga di celebrare la festività nella Seconda Domenica di Settembre 1840 in corrispondenza della somma che come sopra le parti si sono obbligate di pagargli. Perché queste tutte lo facciano, da ora a poter pattuire e formare le bande musicali, virtuosi per l'orchestra musicale, i paratori per la Chiesa, i fuochi artificiali e quanto altro crederà opportuno nel suddetto.

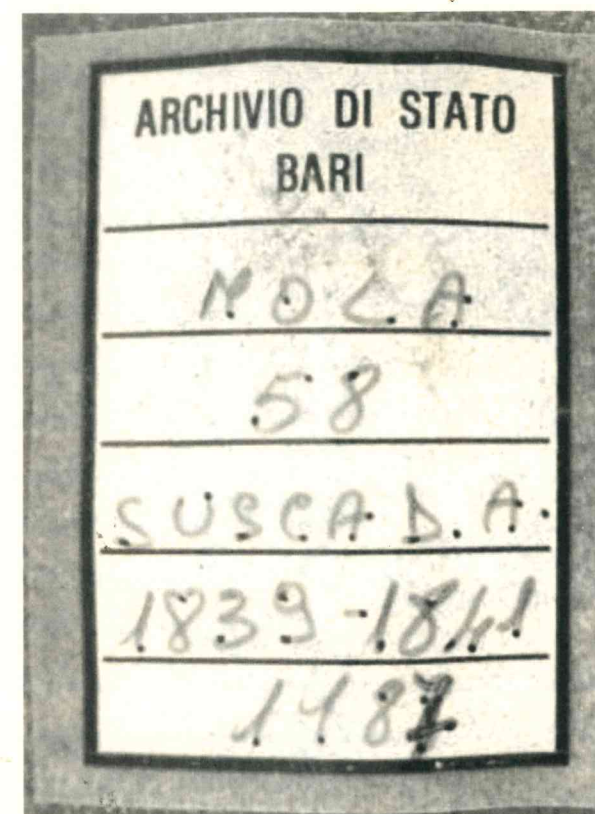
Del presente atto si è da me infrascritto notaio stipulatore, data intellegibile lettura alle parti e ai testimoni a norma della legge a me noti e precedente spiegare le leggi le riguardano.

Fatto, stipulato e pubblicato il presente atto a Mola, distretto e provincia di Bari e nel Comune di Mola, in casa di me infrascritto notaio stipulatore sita in strada Loreto, ove sorge il mio studio, in mia presenza dei Signori Don Giuseppe De Santis fu Don Nicola, dottore in medicina, e Don Nicola Capozzi fu Don Domenico, gentiluomo proprietario, domiciliati in Mola predetta, testimoni richiesti, e rivestiti delle qualità dalla legge prescritte, e a me noti, li quali hanno dichiarato comprese tutte le Signore Parti contraenti, tranne il Felice Santoro e Leonardo Teutonico, li quali hanno dichiarato non sapere né leggere né scrivere. Tutte hanno firmato il presente atto con i testimoni e con me notaio stipulatore, come infine del medesimo mio assenso.

Firme: Giovanni Demarinis, Luca Buttaro, Giuseppe Intini, Gaetano Cappelli, Paolo Pesce, Antonio Maria Capozzi, Vito Nicola Martinelli, Savino Pascazio, Angelo Roca, Grazia Accolti Gil,

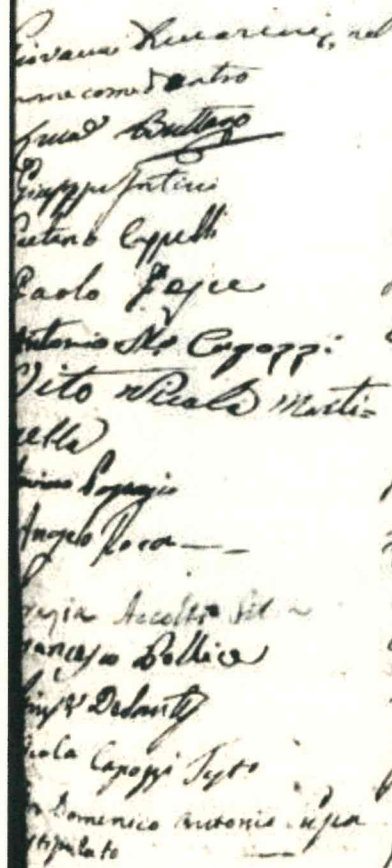
Francesco Pollice. Testimoni, Giuseppe DeSantis e Nicola Capozzi.

Io Antonio Susca, figlio del fu Notar Giuseppe, Notaio residente in Mola predetta, ho stipulato il presente atto, conosco gli obbligati e in fede ho apposto il mio segno del tabellionato.



Trascrizione di Vito Didonna del documento del notaio Domenico Antonio Susca.

Archivio di Stato di Bari, 1839.



L'Espresso delle Due Sicilie
 Anno della pubblicazione
 Primo ottobre mille ottocento trentasei
 in modo Diretto, e Provincia di Pisa
 Ferdinando Secondo Imperatore
 Emanuele di me Domenico Antonio Lupo
 figlio del fu Matteo e Margherita Lupo
 residente in Provincia di Pisa
 e nel Comune di Pisa, e Delfino di Pisa
 li Espressioni in nome della legge e in
 nome, e presiedentemente al male
 Si sono per soprannome talmente
 Il Signor Francesco Lillo fu Antonio
 Il Signor Don Adriano Caporali di Don Lupo
 Il Signor Don Giuseppe Lupo fu Francesco
 Il Signor Don Antonio Maria Caporali fu Don
 Lupo, tanto per il che in nome, e
 parte di Francesco Borrelli suo cognato
 Il Signor Luca Buttaro di Rocca
 Ferdinando Donna Praga et altri fu il fu
 Don Lupo, e Donna Lupo
 Angelo Mola fu Pietro
 Paolo Lupo fu Lupo
 Signor Francesco Caporali di Francesco
 Il Signor Don Antonio fu Francesco
 Lupo Lupo fu Lupo
 Lupo Lupo fu Lupo

107
• hanno firmato il presente atto costitutivo,
noi, e con me Roberto Ripollato,
come in fine del medesimo si contiene.
Giovanni Riccardini, nel nome

come sopra
Giacca Brattore
Giuseppe Antini
Eugenio Capelli
Eduardo Lanza
Antonio M. G. G. G.
Vito Nicola Martinetti
Luigi Caracciolo
Angelo Toca
Giovanni Accardi
Francesco Ballarín
Giovanni D'Amato testimone

Stato Capozzi Septimario
La Commisio auctoris Supra scripti del tutto
tar fupporre, e sottoscrivente in Stato, e
data, lo stipulato il presente atto, conope
fi obbligati, e in fine lo apporre il mio
Segno del Rebellonati

Spices	17
Costa of the	80
Produce from	16
Passports	40
Small boats	30
Outboard	20
Various	7
	<u>237</u>

Bibliografia

Archivio di Stato di Bari. *Fondo Mola*, notaio Domenico Antonio Susca, atto del 1839.

Archivio Matrice S. Nicola. Mola di Bari. *Deliberazioni capitolari*.

Pasquale Trizio, *Frammenti di storia molese*, Gelsorosso.

Maurizio Modugno, *Il vitello rampante*, Aracne.

Vito Didonna, *Le regole dell'Arciconfraternita di Maria SS. Addolorata*, Palumbo.

Stefano Gaudioso, *La festa grande*, Realtà Nuove, agosto 1982.

Sito web, archiviovitodidonna.it
scaffale.web-ebook

Un particolare ringraziamento al parroco don Domenico Moro ed alla collaboratrice Porzia Amodio per la consultazione dell'Archivio Capitolare di Mola di Bari.

Progetto logo: G. Demonte – M. De Filippis



La Fabbrica del Benessere
Sala via Di Vagno 86
MOLA DI BARI

Giangrazio Di Rutigliano

di **GIANGRAZIO DI RUTIGLIANO**

Elaborazione e stampa: Arti Grafiche Palumbo
Mola di Bari - 2024